LA PROVINCIA
SABATO 18 DICEMBRE 2021

Riconsegnato alla città il tesoro nascosto dell'Archivio Badoni

L'inaugurazione. Materiale unico a livello mondiale
Ora finalmente apre al pubblico nella ex Maternità
«Storia e tecnica, è un ponte tra passato e futuro»

CHRISTIAN DOZIO

Un ponte tra passato e futuro, secondo le parole scelte dal sindaco **Mauro Gattinoni**, ma anche una fucina di spunti innovativi per gli studenti del Politecnico, stando alla convinzione del prorettore **Manuela Grecchi**. Di sicuro, un patrimonio che potrà finalmente mostrarsi in tutta la sua importanza, in una sede quanto mai adeguata e consona.

La cerimonia

E' stata inaugurata ieri, nella palazzina ex Maternità ormai tassello del Campus universitario cittadino, la nuova collocazione dell'Archivio Badoni, parte fondamentale (ma non l'unica) della nuova Sezione separata del Sistema museale urbano lecchese. «La conservazione del patrimonio – ha esordito Gattinoni - sarà una miniera di conoscenza e sapere, un ponte tra passato e futuro. Un ponte che passa dalla Piccola e che porta una firma conosciuta a livello mondiale. Badoni era una università per imprenditori: le maestranze erano talmente abili da diventare poi imprenditori a loro volta».

Dopo aver ricordato che Badoni è stato anche un precursore nel welfare, con la grande attenzione e i servizi che ha sempre dedicato al personale, il sindaco ha passato la parola al vicesindaco **Simona Piazza**, che ha ripercorso le tappe che hanno portato all'atteso momento vissuto ieri sera, dal salvataggio del materiale fino al deposito in un magazzino a Cremona. «I materiali dell'Archivio Tecnico (affiancato da quello familiare, ndr.) sono tantissimi e molto ricchi – ha sottolineato - fondamentale renderli patrimonio di tutti, anche attraverso la digitalizzazione di ogni elemento. È già visitabile su prenotazione, ma organizzeremo mostre ed eventi per concretizzare la vicinanza tra una delle nostre identità culturali e la cittadinanza».

Il prorettore Grecchi ha invece voluto ribadire quanto questo materiale sarà importante per gli studenti e i ricercatori.

A furor di popolo

Quindi, la parola è passata a **Marta Badoni**, per la quale è stato «un momento di grande emozione. E' ovvio per me che l'archivio di famiglia resti insieme a quello industriale, visto che in casa si respirava lo stabilimento: si viveva come fossimo operai più che figli. Quando abbiamo aperto l'archivio è stato come spalancare una grotta delle meraviglie. Questa operazione nasce a furor di popolo: si sentiva tanto il bisogno che qualcosa interrotto così violentemente potesse rinascere dalle ceneri».

A chiudere, l'intervento di **Mauro Rossetto**, direttore scientifico della Sezione separata, che ha illustrato la ricchezza dei contenuti: «c'è tutta la storia dell'industria, dell'economia, della tecnologia delle opere civili, delle costruzioni in ferro, di molte delle principali opere pubbliche nel mondo».

> La figlia: «L'abbiamo aperto Era come stare dentro una grotta delle meraviglie»

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Una parte dello sterminato archivio recuperato da Comune e Politecnico MENEGAZZO

La testimonianza

«Promossero l'innovazione La vita degli italiani cambiò»

«"I Badoni e l'industria del ferro nell'ottocento lecchese" è il titolo della tesi - poi pubblicata da Franco Angeli - che documenta l'attività di ricerca che ho sviluppato a partire dall'Archivio della famiglia Badoni. Un lavoro durato circa sei mesi e poi ripreso e approfondito prima della sua pubblicazione condotto sulle carte che Gigi Riva aveva ordinato e che i Badoni avevano affidato, parallelamente all'Archivio industriale».

A parlare è Giorgio Cortella, volto noto nel mondo della comunicazione lecchese, titolare di Correlazioni spa.

«La grande ricchezza della documentazione raccolta e custodita grazie alla cura delle sorelle Piera e Sofia Badoni mi ha permesso di ricostruire passo dopo passo le origini di questa grande dinastia industriale, che ha segnato la storia dell'industria metallurgica e meccanica della nostra città e ha avuto un ruolo centrale nel più generale processo di sviluppo italiano del settore. È proprio attraverso l'intraprendenza della famiglia Badoni che nella seconda metà dell'800 si concretizzano innovazioni di processo fondamentali - ricordiamo che Giorgio Enrico Falk compie il proprio tirocinioin questa azienda - e intuizioni che cambiano la vita degli stessi italiani: penso all'illuminazione a gas prima e poi agli impianti di teleferiche o all impulso dato all'industria ferroviaria. Saperlo oggi finalmente riunito in un solo spazio e accessibile a tutti è motivo di grande soddisfazione».